

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, recattati i festivi — Costa per un anno autonome italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Coralli) Via Mazzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 35 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 30 Ottobre

La spedizione francese non è ancora, mentre scriviamo, arrivata a Civitavecchia: il cattivo tempo pare che finora gliel'abbia impedito. Se ciò favorisse lo smacco dei clericali, essi direbbero che il dito di Dio li aiuta in modo visibile. Noi ci accontenteremo di ringraziare la fortuna per questo involontario ritardo, nella speranza che giunta frattanto a Parigi la notizia degli intendimenti del nuovo gabinetto, ci sia risparmiato il disdoro ed il danno d'una nuova discesa di stranieri in Italia.

Bisogna pur confessare che il contegno del popolo italiano in questi ultimi giorni fu tale da provare ancora una volta come di rado lo abbandoni il tatto della opportunità. Profondamente indignato dei brogli politici che hanno condotto la nazione sull'orlo del precipizio, egli si rivolge a domandar conto a chi ve l'ha tratta con riprovevoli lusinghe, e guarda al nuovo gabinetto fiducioso che esso sappia impedire il male che le sovrasta, e voglia e possa mantenere intatta la libertà e l'onore della nazione.

La idea della conferenza va acquistando terreno. Potrà l'Italia aspettare da tale assemblea una decisione conforme ai suoi desiderii, ai suoi bisogni, ai suoi diritti? Stentiamo a sperarlo: ma se è vero che la Francia e tutte le Potenze abbiano interesse a che cessi in Italia un fomite perpetuo di turbamenti, bisognerà che si persuadano che il mezzo per ottener questo scopo, non è già quello di fabbricare transazioni assurde, ma quello soltanto di restituire all'Italia la sua capitale.

Negli Stati meridionali della Germania, i tentativi di opposizione al movimento unitario, manifestati specialmente nelle Camere di Monaco e di Stuttgart, non hanno ottenuto altro risultato che di mostrare quanta influenza abbia acquistata la Prussia su quelle popolazioni. L'Alta Camera bavarese ha infatto approvato i trattati conclusi colla Prussia, eccitata dalle unanimes rimozioni di quasi tutte le città dello Stato. Lo stesso accade ora a Stuttgart, il cui Municipio, ed insieme ad esso un'assemblea popolare, invitano la Camera a non ritardare più oltre l'approvazione di quei trattati. Si può dire per tanto che la politica del signor Bismarck passa di trionfo in trionfo.

P. S. L'intervento francese è ormai un fatto compiuto. Molti sperano che la contemporanea occupazione italiana non solo impedirà le conseguenze feste che quello potrebbe avere, ma condurrà ad una soluzione della questione romana. Noi vorremmo che ciò fosse vero: ma non possiamo celare il nostro timore, che dall'attuale stato di cose non si sappia uscire, se non per mezzo di quelle transazioni a cui accennavamo più sopra.

## LA CIRCOLARE DI MOUSTIER

La circolare di Moustier dice delle cose che noi prevedemmo.

Era certo che la Francia avrebbe voluto far valere l'onore della sua firma. Essa si sarebbe piegata dinanzi all'inevitabile, non dinanzi a velleità impotenti.

Si poteva capire altresì che la Francia faceva a malincuore una seconda spedizione, la quale creerà a lei medesima degli imbarazzi. E Moustier dice che non si tratta di una seconda occupazione.

Ammettiamo che la Francia non intenda di fare una seconda occupazione. N'ebbe abbastanza della prima per desiderarne una seconda. Ma come crede essa di ristabilire la sicurezza nello Stato Pontificio e di potersi ritirare?

Per ristabilire la sicurezza basta comprimere l'insurrezione?

Se anche domani la insurrezione materiale fosse cessata, si muterebbe per questo la condizione di cose esistente? I sudditi romani, che si trovano in carcere e nell'esilio, cesserebbero di esserlo? Posto che un'amnistia aprisse il carcere agli uni, la porta di casa loro agli altri, diventerebbero essi mai buoni sudditi del Temporale, o si accontenterebbero di essere gli schiavi de' preti e dell'accozzaglia straniera raccolta nel loro paese? Il governo de' preti cesserebbe di essere quello che è? Sarà per noi meno vero ciò che era

vero per Dante, per Petrarca per Macchivelli, per tutti i sommi italiani, che rappresentano il pensiero nazionale, la civiltà italiana, che il Temporale è stato sempre, e sarà la rovina dell'Italia, il richiamo degli stranieri, fino a che non sia ucciso per sempre?

Ammettiamo pure, che il territorio s'incorpori all'Italia e che Roma resti neutrale secondo il piano di Persigny, chi custodirà Roma? I sudditi del papa, o gli stranieri? Se i primi, chi li custodirà essi? Come terminerà la occupazione francese, od europea che sia? Il governo de' preti, ristretti a Roma, cangherà desso natura? Cesserà desso di essere la negazione della civiltà, una bestemmia permanente contro la Religione e contro Dio? Di che vivrà questo Governo? D'una doce dell'Italia? O d'un tributo delle nazioni cattoliche?

Se questo ultimo dovesse essere il caso, non è meglio finirla una volta con questo Governo ibrido, impossibile, e cercare le guarentigie all'indipendenza dello spirituale nella libertà della Chiesa, come Chiesa, e nella elezione del suo capo per parte dei rappresentanti di tutte le Chiese, nazionali cattoliche?

Se quest'ultima fosse l'intenzione di Moustier, perché chiama l'attenzione delle potenze d'Europa soltanto sulle relazioni tra la Santa Sede e l'Italia, e non tra le relazioni tra esse potenze e la Santa Sede?

Insomma Moustier non accenna punto a qualcosa che ci possa far uscire dal provvisorio. Necessariamente la spedizione diventerà una occupazione; e la occupazione non rimederà nulla, ma creerà nuovi imbarazzi.

Ora conviene persuadere l'Europa della necessità di finirla, perché l'occupazione non duri, e non duri con essa la dipendenza dello spirituale, che produrrebbe inevitabilmente lo scisma, e l'irreligione.

P. V.

## Le guarentigie allo spirituale

Se le cose tirano innanzi ogni poco, accadrà che il Temporale uccida lo Spirituale; ciò che si vuole evitare. Ma se, per salvare lo Spirituale, si lascia andare il Temporale, ci vogliono, dicono, alcune guarentigie.

Quali possono essere tali guarentigie?

La prima di tutte le guarentigie è quella di sciogliere reciprocamente la società civile e le comunità religiose da ogni vincolo di reciproca suggestione, di togliere alla potestà civile ogni ingerenza religiosa e viceversa.

Una volta che si abbia liquidato la situazione, che lo Stato cominci dal rinunciare ogni suo diritto alle Comunità; sicché i fedeli delle Parrocchie e delle Diocesi possano eleggersi non soltanto i loro amministratori delle spese del culto, ma anche i loro ministri del culto stesso.

Questo è nelle relazioni interne dello Stato; ma rimangono le relazioni esterne. La Cattolicità abbraccia molte Nazioni e ci vuole una guarentiglia anche per i cattolici delle diverse Nazioni, giacché il papa è il vescovo universale, è il capo della Cattolicità. Ora i cattolici delle diverse Nazioni vogliono avere dall'Italia una guarentiglia, che il papa non sia costantemente italiano, e non agisca nell'interesse esclusivo degli Italiani.

Qui non si tratta se non che gli Italiani riuozino anche a questo privilegio che avevano di fare ed avere il papa italiano. Si tratta, adunque, di mutare il modo di elezione del capo della Cattolicità. Che ogni Chiesa nazionale possa partecipare a questa elezione mediante i suoi legati, o cardinali se così si vorranno chiamare. Ogni Chiesa nazionale troverà modo di eleggere i suoi e di assicu-

rare ad essi un trattamento degno de' suoi rappresentanti, ed elettori e consiglieri del capo della Chiesa universale.

Così i cardinali, od elettori del papa, o legati delle nazioni cattoliche, o consiglieri superiori del vescovo dei vescovi, non saranno più la massima parte italiani, né scelti per avere esercitato funzioni civili nel piccolo Stato del papa; ma bensì le persone reputate dalle singole Chiese nazionali come le più religiose, le più dotte, le più esemplari, le più degne di rappresentare la pietà e la dottrina dei cattolici dei vari paesi. Così i pontefici saranno gli eletti degli eletti fra i più eletti, e saranno le vere guide della Chiesa universale. Essi si circonderanno dei migliori di tutte le Nazioni; ed il papato, invece di essere una istituzione temporale di un piccolo Stato, sarà veramente una grande istituzione cattolica.

Più grande guarentiglia di questa l'Italia non potrebbe offrire. Ma ciò non toglie, ch'essa non possa offrirne un'altra, quale sarebbe di assegnare a residenza del capo della Chiesa un luogo immune, esente da ogni giurisdizione che non sia sua propria, neutrale, mondiale; quale potrebbe essere per esempio il Vaticano con San Pietro ed un vasto parco appreso, o Montecassino, od un altro luogo qualunque, che si presti a questo uso. L'Italia potrebbe non soltanto dare questo luogo, ma anche assegnare una dotazione conveniente, ed impegnarsi poi a lasciare libero passaggio a questo santuario a tutti i peregrinanti della Cattolicità, libera convocazione di Concilii ed ogni cosa che riguardi la piena libertà del potere spirituale in questa sua qualità.

L'Italia farà ottimamente a largheggiare in tutto questo, per togliere alla fine questo scandalo del servo dei servi di Cristo, che è obbligato a trascurare il governo della Chiesa per le brigue che gli cagiona il suo ridicolo Stato. Così il Santopadre non sarà più costretto a fare violenza al suo cuore di cristiano col macchiare del sangue de' battezzati la bianca sua veste. Non sarà costretto a benedire il mondo con quella stessa mano che ha ordinato il macello di tanti Italiani, le cui maledizioni salgono fino al trono di Dio.

P. V.

## Il plebiscito de' Romani

Faranno i Romani un plebiscito? Saranno essi chiamati a farlo?

Il plebiscito i Romani lo hanno fatto.

La chiamata delle truppe italiane mediante il Municipio è un plebiscito.

L'ordine dato ai Romani, sotto pena della vita, di stare in casa, colle porte e colle finestre chiuse, è un plebiscito.

L'imprigionamento di migliaia di cittadini romani è un plebiscito.

La fuga da Roma di molte altre migliaia è un plebiscito.

L'uccisione di molti Romani fatta in Roma stessa dai mercenari stranieri del papa, è un plebiscito.

Il concorso degli esuli, che cadono combattendo sotto le mura di Roma, è un plebiscito.

L'appello che il papa fa ai cattolici di tutto il mondo contro i Romani è un plebiscito.

La contraddizione in cui è posto il pontefice, che di ministro di pace diventa un soldato ed un carnefice per opporsi alla libera manifestazione dei Romani, è un plebiscito.

I soldati francesi che vanno un'altra volta a Roma, dopo diciotto anni di custodia al papa e di guerra fatta ai Romani per sostenerlo, è un plebiscito.

Tutti i fanatici che dichiarano essere i Romani nati loro schiavi e dover rimanere tali per sempre, provano il plebiscito dei Romani.

L'obolo di San Pietro, raccolto dai fuchi tra i semplicioni per pagare le spese dei mercenari armati contro i Romani, prova anche esso il loro plebiscito.

L'Europa civile che pronuncia la morte del Temporale, e l'Europa retriva che muove a sostenerlo provano dei pari che i Romani hanno fatto il loro plebiscito.

Dio che permette tutto questo ha approvato il plebiscito.

P. V.

## La logica dei clericali francesi

Speriamo che anche la logica dei Clericali francesi abbia a giovare, ed a darci Roma.

La *Gazzette de France*, organo di quel partito legitimista a cui ora Napoleone III cede colla sua spedizione, confessa che, vinta dalla Francia la insurrezione romana, non è fatto nulla, se esso non distrugge anche l'unità italiana. Secondo il foglio clericale non sarà fatto nulla per assicurare il Temporale, se l'Italia sussiste.

Ora chi s'incaricherà di distruggere l'Italia, se essa non si distrugge da sé colla sua discordia? La Francia no, di certo, e le altre potenze d'Europa meno. Il *Monde* però, che in fatto di ribalta è poco meno della *Unità cattolica* ed in fatto di sciocchezia poco meno del *Veneto cattolico*, spera che quel poco di Temporale si manterrà coll'intervento collettivo dell'Europa. I clericali italiani invece presentono finalmente, che quello che pagherà le spese di tutto questo garbuglio sarà per lo appunto il Temporale. Pio IX è dello stesso parere, e per questo comincia a pensare al cielo.

La logica della situazione è però quella intravvista dalla stampa clericale; ed è, che se il Temporale non rimane ucciso da questo ultimo colpo, deve rimanere uccisa l'Italia. Noi però non possiamo credere che tanti sforzi e tanti miracoli sieno fatti per niente.

Gli italiani, per superare la crisi attuale, non hanno da fare altro che da rimanere concordi ed uniti tutti attorno alla bandiera, che è quella della Monarchia costituzionale che ci ha uniti. Ormai anche i federalisti di prima sono unitari; poiché ogni altro mutamento sarebbe la rovina di tutti.

Se gli italiani vorranno darsi sufficiente tempo di riflettere, la carità della patria ci farà tutti salvi e ci darà Roma, anche secondo la logica dei clericali.

P. V.

## Insurrezione romana.

Oggi, dico la *Riforma* del 30, non abbiamo ricevuto alcun telegramma dal campo degli insorti. Dobbiamo credere, che non ce ne siano stati spediti. Ricaviamo intanto da lettere ricevute stamane, che Garibaldi ieri doveva essere a Marcigliana, e che il Nicotera coi suoi abbia fatto un movimento di congiunzione verso di lui.

Le truppe pontificie hanno abbandonato Frosinone e si sono dirette verso la capitale. Immantenibili vi fu nominata una Giunta governativa, la quale liberò i detenuti politici ed inviò una deputazione per chiedere l'ingresso delle truppe italiane.

Il BOLLETTINO del Comitato centrale reca quanto segue:

Le notizie del campo sono favorevoli. Il castello di Monterotondo, che dopo la vittoria del 25 era rimasta in mano del presidio, capitolò rendendosi al maggiore Canzio, lasciando in sua mano molti prigionieri, due pezzi di artiglieria e munizioni. Tuttavia ciò si eseguiva mentre le forze garibaldine procedevano occupando le posizioni di Formia.

Nell'interno della città la ripresa del moto è preannunciata dalla situazione concitata, ardente della popolazione. L'episodio glorioso del lanticio in Trastevere non è fatto isolato. Non passa giorno, non passa ora che la protesta armata del popolo non faccia atto di guerra.

La grande insurrezione, di cui i fatti parziali non sono che gli episodi, darà completa sanzione alla giustizia del popolo. La gran figura di Garibaldi, imagine della nazionale coscienza, sta sulle porte di Roma; e l'insurrezione, un momento repressa, si eleverà al livello del gran capitano.

Viterbo è acquistata all'Italia: il governo provvisorio in nome di Vittorio Emanuele vi è proclamato.

Riceviamo le seguenti comunicazioni che sebbene retrospettive hanno un interesse per chi tiene dietro all'ascesa del patriottismo agli sviluppi di quest'ultima epopea garibaldina.

Eccole:

Monterotondo, 26 ottobre 1867.

Al generale Fabrizi

Mio generale

Questa mattina all'alba si riprese lo attacco al castello, serrandolo di barricate, e offendendolo da tutte le finestre delle case, battendo e minacciando anche l'incendio.

Alla 11 alzarono bandiera bianca e si arresero. Ebbimo anche i due cannoni con munizioni. Presto muoveremo su Roma.

STEFANO CANZIO.

Monterotondo 26 ottobre 1867

Caro Fabrizi,

L'impresa di Monterotondo è certamente una delle più gloriose per questi poveri e prodi volontari.

In tutte le campagne in cui ebbi l'onore di comandarli, certamente non li vidi griammi si travagliati dai disagi, della nudità e della fame.

Eppure questi valorosi giovani, stanchi ed affamati, hanno compito in questa notte un sanguinoso e difficile assalto, come non avrebbero fatto meglio i primi soldati del mondo. Sono le 4 e siamo pradoni di Monterotondo, meno il palazzo, in cui si sono rifugiati zuavi, antiböni e svizzeri.

G. GARIBALDI.

Ci sono detto, ma ci rifiutiamo a crederlo, che il generale Ricotti dabbà intimare al generale Garibaldi di sciogliere i corpi dei volontari. Ora Garibaldi vi si rifiuti, deve obbligarlo con la forza a mettere abbasso le armi.

Nei Diritto leggiamo:

Continua la penuria delle notizie relative alle forze ed ai movimenti degli insorti e dei garibaldini.

Oggi si annunzia che il generale Garibaldi fosse a Monte Mario.

Particolari informazioni ci porterebbero a credere che il generale Garibaldi col nucleo principale delle sue forze, dopo aver passato il Tevere, si trovasse fra il luogo detto sepoltura di Nerone e il Monte Mario.

L'Opinione nazionale porta:

Ci si scrive che i zuavi hanno dato fuoco ad un paese nelle vicinanze di Roma.

Garibaldi è alle porte della città. Degli Abruzzi muovono forti schiere di volontari in suo aiuto. Appena avrà 6.000 uomini, e nel vicino, darà l'assalto a Roma.

Si ritiene che questo potrà avvenire domani.

Quest'oggi sulle ore pomeridiane passavano da questa città diretti a Perugia circa 300 zuavi pontifici fatti prigionieri dai volontari italiani nel combattimento di Monte Rotondo. Si usavano loro tutte le cure e quei riguardi chiesti dalla civiltà verso nemici che, quantunque per una pessima causa, pure hanno combattuto valorosamente. Valga questo a dimostrare la generosità degli uomini democratici e la santiità del loro principio. Ma ben diversamente si comportano i difensori del cattolicesimo riguardo ai prigionieri insorti, e persone che fu testimonio di un fatto atroce ci narra come nella stazione di Monte Rotondo che dista 3 miglia dal paese e dove erano rimasti i curarsi alcuni volontari feriti, giunsero ivi due compagnie di zuavi, i quali uccisero a colpi di baionetta quei nostri valorosi, e non paighi di averli morti continuaron a sfogare sopra i cadaveri la loro barbarie.

Ecco come rispondono alla nostra umanità i crociati del papa-re.

L'Opinione nazionale scrive che il generale Garibaldi dava le seguenti istruzioni alle bande insurrezionali:

Un movimento a base fissa non sarebbe opportuno in questo momento nello Stato romano.

Un tal movimento dà agio al nemico di tenersi concentrato e piombare in forza sopra i primi nuclei insurrezionali che si mostrano più intraprendenti.

Per riconcentrare il piccolo esercito del Papa, bisogna abbandonare la linea di confine e saltare in certa guisa tutto il territorio del Papa, rompere le telegrafi, ferrovie e tagliare le comunicazioni con Roma ai grossi distaccamenti, far colpi di mano sopra i piccoli distaccamenti, tenere costantemente sui chi vive le troppe papaline per stancarle, fino al momento decisivo che si può operare un gran colpo.

Bisogna stabilire un punto di convegno nel caso di qualche rovescio. Nei primi giorni questo punto deve essere stabilito sul territorio italiano. Internandosi dopo qualche giorno, bisogna sempre stabilire un punto fisso e dei segnali.

I soldati debbono portar SEMPRE tre giorni di pane e la borsaccia possibilmente sempre piena.

Leggiamo nel Corriere italiano:

Non si hanno notizie positive da Roma. Sta-

mane, corre voce tuttavia che Garibaldi sia giunto sotto le mura di Roma, alla Porta San Paolo.

Leggiamo nell'Italia di Napoli:

— Persona amica venuta dai confini assicura che i zuavi commisero atti d'inudita barbarie nei primi tumulti di Roma.

La polizia romana aveva sparsa la voce che Cucchi fosse morto; ma noi possiamo smentire formalmente questa notizia.

Nicotera è fornito attualmente di due pezzi da quattro.

— Da Isoletta scrivono al Giornale di Napoli:

Il governo d'Antonelli ha ordinato che le truppe sparse nella provincia di Frosinone fossero concentrate in questa città. Sono comandate da un generale, hanno qualche pezzo d'artiglieria e vi è fra esse una quindicina di dragoni. Dicesi che i soldati pontifici siano oramai molto stanchi dai disagi, dalle marce e dalle lotte sin qui sostenute. Ieri Nicotera fece un movimento in avanti. Si afferma avere oggi avuto prima di decidersi a questo movimento un colloquio col generale Garibaldi. La sua prima tappa è stata a Pofi, talché sembrava vollesse spingersi fino a Frosinone, e così si spiega come il governo pontificio avesse ordinato un concentramento di forze in questa città. Invece il Nicotera s'è diretto verso Banco, ha sparato qualche fucilata contro i pochi barbarani che erano lì e che si sono difesi. Mossa non importantissima, giacchè fatta un poco di sosta si è diretto verso i monti di Sora, forse per minacciare Velletri: qui ci è un'agitazione inesprimibile.

Leggiamo nel Roma:

Notizie pervenute ora dalla frontiera ci riferiscono che una colonna di volontari s'è impadronita di Ceprano facendo 96 prigionieri papalini.

## LA PAROLA MANSUETA del Vicario di Cristo.

Troviamo nel Giornale di Roma del 26 il testo latino della lettera enciclica del Papa, annunciata dal telegioco e pubblichiamo tradotto il brano che riguarda l'Italia:

At venerabili fratelli, patriarchi, príncipes, arcivescovi, e vescovi dell'orbe cattolico che godono la grazia e la comunione colla Santa Sede apostolica.

Pio PP. IX.

Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione. Levate intorno, o venerabili fratelli, i vostri occhi, e vedrete, ed insieme con Noi grandemente piangerete le pessime abominazioni, da cui la misera Italia è ora specialmente fuorlestata. Noi invero adoriamo umilissimamente gli imperscrutabili giudizi di Dio, e cui piacque che noi vivessemmo in questi luttuosissimi tempi, nei quali per opera di alcuni uomini, e principalissimamente di quelli che nell'infelicitissima Italia reggono e governano la cosa pubblica, si disprezzano gli tutti i venerandi decreti di Dio e le sante leggi della Chiesa, e l'empietà impunemente leva più alto il capo, e trionfa. Iadi tutto le iniquità, i mali e i danni, di cui con sommo dolore dell'animo nostro siamo testimoni. Di qui quelle molteplici falangi di uomini, che camminano nelle vie dell'empietà, militano sotto il vessillo di Satana, in fronte del quale è stato scritto Menetrio, e che chiamati nel nome della ribellione, e ponendo la loro bocca in cielo, bestemmiano Iddio, contaminato e sprezzano tutte le cose sacre, e conciliano tutte le leggi divine ed umane, come lupi rapaci respirano la preda, spargono sangue, e perdonano le anime coi loro gravissimi scandali, e cercano ingiustissimamente un lucro alla loro malizia, e rapiscono violentemente l'altrui, contristano l'umile ed il povero, aumentando il numero delle vedove misere e dei pupilli, e, ricevati doni, danno perdono agli empî, mentre negano la giustizia al giusto, e lo spogliano, e corrotto nel cuore si sfiorzano, di soddisfare turpemente tutte le prave cupidigie con grandissimo danno della stessa società civile.

Da questa razza di uomini perduto siamo adesso circondati, o venerabili fratelli. I quali uomini, animati da spirito interamente diabolico, vogliono collocare il vessillo del mendacio in questa stessa alma città nostra, presso la cattedra di S. Pietro, centro della verità e dell'unità cattolica. E i reggitori del Governo Subalpino, i quali dovrebbero reprimere coestimi uomini, non arrossiscono di favorirli con ogni studio, e di forzare loro le armi ed ogni cosa, e guarnir loro il passo per questa città.

Ma tutti questi uomini, ancorchè collocati in grado e luogo supremo di civile potestà, temano, imperciocchè con questa malvagia maniera di operare si avvincono di nuovi lacci di pene e censure ecclesiastiche. Ma, sebbene nell'umiltà del nostro cuore noi non cessiamo di pregare e scongiurare servidamente Iddio ricco di misericordia affinchè si degni di ricondurre tutti questi miserrimi uomini a salutare, penitenza, e al retto sentiero della giustizia, della religione e della pietà; nondimeno non possiamo tacere i gravissimi pericoli, ai quali siamo esposti in quest'ora di tenebre. Con animo pienamente tranquillo aspettiamo qualsiasi evento comeccchè eccitato con nefande fraudi, calunie, insidie, mendaci perocchiate collocchiamo ogni nostra speranza e fiducia in Dio, che è nostro aiuto e nostra forza in tutte le nostre tribolazioni, e che non soffre che vengano confusi coloro che sperano in Lui, e soverte le insidie degli empî, ed abbate le cervici dei peccatori. Frattanto non possiamo, venerabili fratelli, non denunziare prima a voi ed a tutti fedeli affidati alle vostre cure la tristissima condizione ed i grandissimi pericoli in cui ora versiamo per opera del Governo subalpino. Imperciocchè sebbene siamo difesi dal coraggio e dalla devozione del fidissimo nostro esercito, il quale mostrò con preclare geste un va-

lore quasi eroico, e nondimeno manifesto che non può resistere lungo tempo ad un numero molto maggiore di ingiustissimi aggressori. E sebbene siamo non poco consolati per la sfilata pietà che mostrano per noi i rimanenti nostri sudditi ridotti a pochi da scellestati usurpatori, nondimeno siamo costretti a doverci grandemente che essi debbano sentire i gravissimi pericoli che loro sovrastano da parte di esterio torno di uomini nefandi, i quali continuamente gli aterriscano con ogni minaccia, gli spogliano ed in ogni modo li vessano.

Noi non invochiamo altra prova dell'inconciliabilità del potere temporale dei Papi colla moderna civiltà, che le encicliche e le allusioni di Pio IX.

L'intemperanza della parola è pari alla violenza ed alla esagerazione delle idee; ingiurie, maledizioni contumelie, un misto di fatalismo, d'orgoglio, di bilo ecco il linguaggio del servo dei servi.

## Le truppe italiane alla frontiera ponteficia.

— Questa notte, dice la Nazione in data del 30, un corpo di truppe italiane deve essere entrato da diversi punti nel territorio pontificio.

La Gazzetta di Torino reca:

— Una porzione del reggimento Lancieri d'Aosta, di stanza a Voghera, ebbe ordine di partire. Si crede che il resto del reggimento seguirà, fra breve, i due squadrone distaccati.

— Il cav. Accossato, fornito dell'esercito, trovarsi attualmente a Terni per provvedere al servizio di sussistenza della truppa schierata alla frontiera.

— La Gazzetta di Firenze pubblica il seguente stato delle forze militari che si trovavano al confine pontificio.

Orbetello. Brigata Bottaccio.

1 battaglione del 36.0  
2 battaglioni del 35.0  
2 battaglioni del 19.0  
3 battaglioni bersaglieri 16.0 39.0 41.0  
2 squadrone Genova cavalleria.

1 batteria d'artiglieria.

(8 battaglioni, 2 squadrone, 1 batteria).

Radicofani. Colonna Ratti,

1.0. e 21.0 battaglioni Bersaglieri.

4 squadrone Cavalleggeri di Monferrato.

(2 battaglioni, 4 squadrone).

Poggio Mirteto. Brigata Scalella.

6 battaglioni Granatieri di Toscana.

3 battaglioni 45.0

2 battaglioni Bersaglieri 3.0 e 4.0

4 squadrone Savoia cavalleria.

2 batterie 4 compagnie Genio.

(11 battaglioni, 4 squadrone, 2 batterie).

Terni. Brigata Tarditi.

6 battaglioni del 37.0 e 38.0

1 battaglione del 52.0

2 battaglioni Bersaglieri.

2 squadrone Savoia Cavalleria.

2 squadrone Genova Cavalleria.

2 batterie.

1 compagnia Genio.

(9 battaglioni, 4 squadrone, 2 batterie).

Roccaraso. Brigata Escoffier.

6 battaglioni del 43.0 e 44.0

9.0 42.0 battaglioni Bersaglieri.

(8 battaglioni).

Nel Corriere d'Emilia si legge:

— È ripartito ieri per Firenze il generale Cialdini. Dicesi che prenderà il comando del campo d'osservazione che si forma al confine pontificio.

— Sappiamo che molte artiglierie vengono spedite verso quel confine.

La Riforma reca:

— Le truppe italiane al confine, sotto il comando del generale Ricotti, ebbero l'ordine di entrare nel territorio romano. Sono sotto i suoi ordini i generali Pallavicini e Lombardini.

L'Italia scive:

— Ieri da Poggio Mirteto sono partiti sei reggimenti di cavalleria, e da Terni la fanteria comandata dal generale Ricotti. Con quest'ultimo si sono accompagnati molti volontari.

## L'INTERVENTO STRANIERO

Leggiamo nella Nazione:

— La flotta francese era il 28 a sera fra Monte Argentario e l'isola del Giglio. Da quella data in poi non abbiamo ulteriore notizia per essere interrotte le comunicazioni fra la Nunziatella e Civitavecchia.

L'Opinione nazionale reca:

— Ci si scrive che una seconda spedizione francese in Italia si va facendo un giorno più dell'altro impopolare non che nel resto di Europa, in Francia, e non solamente fra i borghesi, ma puranco fra i militari.

Le truppe che attraversarono Lione lo fecero di notte e nel più profondo silenzio e per vie lontane dal centro. Il secondo imbarco a Tolone fu melanconico e silenzioso.

Quanta differenza dal 1859! Ovunque e da tutti si temono le conseguenze di una guerra mezzo reazionaria e mezzo religiosa.

&lt;p

Monterotondo e consegnati, come annunziammo ieri, alle nostre autorità di confine.  
Essi rimpariscono; sono quasi tutti svizzeri ed irlandesi.

La Giunta insurrezionale romana ha pubblicato un bollettino nel quale dopo aver narrato le varie parziali scommesse di Roma conclude con queste parole: « La ragione del numero prevalse, i zuavi che già avevano coperto la strada dei loro cadaveri giunsero a penetrare nelle case e non accordarono quartiere ad alcuno. Nessuna ferocia paragonabile alla ferocia di cestosi crociati del vicario di Cristo. Quant si paravano loro dinanzi erano passati a fil di baionetta. Donne e bambini, furono tutti scannati, nessuna resa fu accolta: i feriti furono massacrati come i combattenti. Il papa-re potrà benedire la strage e ringraziare il Signore. »

Romani! Era necessario dare allo stato d'assedio una risposta di sangue, e voi rispondete; era necessario porre fra noi e il papato una barriera di cadaveri, e basterebbe uno solo degli sguzzati di Transtevere per testimoniare al mondo che fra Roma e i suoi tiranni non v'è più conciliazione possibile.

Se questo non basta, se l'Italia non si affretta ed esita ancora, se la vittoria non ci arridesse, la colpa non sarà nostra, noi avremo fatto tutti il nostro dovere, e questa pagina non morrà; ma sperate e credete. Garibaldi è alle nostre porte, l'intervento francese è scongiurato; tutta l'Italia, governo e popolo, rinvia gli intenti e le forze ad una sola mira, a Roma; non saremo abbandonati, è impossibile che l'indugio si prolunghi, è impossibile che da tanto conflitto non esca la proclamazione di Roma capitale d'Italia! »

D'ordine del Ministero della Guerra in data del 28 corrente sono richiamati sotto le armi i militari di prima categoria della classe 1841 che trovansi in congedo illimitato compresi gli individui appartenenti ai due reggimenti fanteria marina, non che gli infermieri di marina di detta classe.

Dovranno pure raggiungere i loro corpi i militari Veneti della leva austriaca 1863 stati assimilati a detta classe 1841.

Tutti gli ora detti militari dovranno presentarsi al rispettivo loro Capoluogo di provincia presso l'ufficio del Comando nel dì 7 del mese di novembre.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*: Siamo assicurati che fino dall'altro giorno giunsero al ministero degli affari esteri due note diplomatiche, l'una della Prussia l'altra dell'Inghilterra, nei quali documenti si raccomanda al governo italiano di mantenersi nei più stretti limiti del non intervento. Contemporaneamente i ministri delle stesse potenze in Parigi avrebbero rimesso al governo delle Tuileries note quasi identiche, raccomandando anco ad esso di rispettare il principio che ormai è base del diritto pubblico internazionale, ed aggiungendo che l'intervento francese in Italia potrebbe essere il segnale di una conflagrazione europea.

— L'onorevole Monzani e l'onorevole Capriolo rassegnarono fino da sabato le dimissioni dal posto che rispettivamente occupavano e furono subito accettate.

— Prende sempre maggior consistenza la notizia che l'intervento francese non avrà luogo; però è certo che ove i soldati di Napoleone III sbarcassero, le truppe nostre varcherebbero immediatamente il confine.

— Dalla Maremma Toscana ci scrivono che le comunicazioni della ferrovia per lo Stato pontificio sono interrotte al di là di Orbetello.

— Da private corrispondenze dalla Sicilia apprendiamo che un grande fermento si è manifestato nell'isola e specialmente a Palermo.

— È giunto in Firenze l'onorevole Minghetti e dicono che possa esser chiamato a prender posto nel nuovo ministero.

— Parlasi della possibile gita a Firenze del marchese di Lavallée per facilitare gli accordi fra i governi di Francia e d'Italia e dissipare le nubi le quali, checchè se ne dica, esistono oscurissime fra le due Corti.

— Dalla *Gazzetta d'Italia* togliamo: « Fra le voci che meritano la più energica smentita v'è quella che col programma del nuovo Ministero possa essere messa da parte la questione romana. Anche se fosse vero noi non lo crederemmo. »

Nel Ministero v'è un uomo che esule romano e cittadino italiano ha combattuto sempre a favore di una soluzione della questione romana in senso favorevole alle aspirazioni ed al diritto degli italiani.

— Alcuni giornali hanno annunciato che il generale Lamarmora era partito per Parigi con una missione confidenziale. Il generale Lamarmora oggi era ancora a Firenze. Lo stesso giornale recava:

Notizie autorevoli di Parigi recano che il governo francese, col mezzo del Moustier, fa appello ad un congresso europeo per trattare la questione dei Romani.

— Si parla dell'on. Ferrara al ministero delle finanze. Crediamo poco fondata la notizia; benché le opinioni religiose del candidato la rendano creditissime trattandosi di un ministero Menabrea. (*Diritti*).

— Sappiamo, dice il *Diritti*, che l'on. Borromeo, già segretario generale dell'interno ai tempi di Minghetti, è stato invitato ad assumere il segretario generale presso Gualterio.

Il signor Silvagni, già collaboratore nel gabinetto del Gualterio a Napoli, verrebbe assunto come capo del personale al ministero dell'interno.

— Invece nel *Corriere Italiano* leggiamo:

Al posto di Segretario generale del Ministro dell'Interno, dicesi sarà chiamato l'on. Massari; ieri si parlava del Conte Borromeo il quale non avrebbe accettato.

È priva, poi, di fondamento la voce corsa che si fosse offerto quel posto al commendatore Spaventa.

— A Prefetto di Firenze si dice nominato il sig. Mayer, attuale Prefetto di Alessandria.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### REGIO ISTITUTO TECNICO DI UDINE AVVISO

Domenica giorno 3 Novembre a mezzodi preciso avrà luogo nella Sala del Palazzo Bartolini gentilmente concessa dal Municipio, la solenne distribuzione delle medaglie, dei premii, e degli attestati di promozione.

Sono invitati ad intervenirvi tutti gli allievi dell'Istituto coi loro parenti.

Udine il 30 ottobre 1867

Il Direttore

A. COSSA.

**Sottoscrizione** a favore della famiglia dell'onorevole Alessandro Nascimbeni.

Bandiani Carlo i.l. 10.—, Degani G. B. i.l. 10.—, Nicolò Clain i.l. 150, Zanolli nob. Bonaldo i.l. 5.—, Manfroi Giuseppe i.l. 4.50.

**Presso alla nostra Stazione** nel punto ove la ferrovia interseca la strada di Palma, una locomotiva investiva per l'altro un ruotabile che traversava imprudentemente la strada durante i movimenti delle macchine. Le persone che si trovavano sulla carretta furono tutte più o meno malconce ed una siamo assicurati sia ferita assai gravemente. Il custode del cancello che chiude la ferrovia avrà per tale colpevole negligenza, una meritata punizione.

### ATTI UFFICIALI

#### R. Prefettura di Udine.

*Cittadini!*

S. M. il Re annunziò che l'Italia deve essere rassicurata dai pericoli che può correre, che l'onore del Paese è nelle sue mani, e che mercè i comuni sacrifici dobbiamo conseguere ai nostri figli integra ed onorata la Patria redenta, e che faceva perciò assegnamento nella fiducia in lui riposta dalla Nazione nei suoi giorni più luttuosi.

Il dignitoso contegno che serbaste in questi momenti, è la più solenne prova che potevate offrire di fede, di affetto al Re, e del senso politico con cui intravedeste le difficoltà d'una posizione compromessa, ed il pericolo di pregiudicare la questione romana.

Io ve ne ringrazio, e per incarico del Governo sono lieto di potervi esprimere, che è suo fermo intendimento di mantenere integra la libertà e l'onore nazionale, e che ove si verificasse il minaccioso sbarco di truppe francesi, il Governo non verrà mai meno ai suoi impegni verso la Nazione, provvedendo per guisa che l'opinione pubblica resti tranquilla sulle sue intenzioni.

Udine, 30 ottobre 1867.

Pal. Prefetto

L. M. R. I. N.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### (Nostra corrispondenza)

Firenze, 29 Ottobre sera.

Siamo ancora in mezzo a molte incertezze.

Si credeva che lo sbarco dei francesi potesse essere evitato; ma si trovano alle viste di Civitavecchia, ed io dubito, ormai che evitare si possa. La seconda volta avrebbe sembrato alla Francia di imitare nel dire e nel disdire l'Italia in quei giorni che, per avere due Governi, non ne aveva nessuno. Più ci penso e più mi persuado piuttosto, che le truppe francesi rimarranno a Civitavecchia, mentre le nostre entreranno anch'esse, se all'ora in cui vi scrivo non sono già entrate.

A volerla considerare in sè stessa, la situazione ora è questa.

La Francia ha violata prima la convenzione colla legione di Aniba formata di soldati e ufficiali francesi, e la viola continuamente colla spedizione di di reclute e di danari e coll'avere mandato a Roma un generale francese a dirigere gli zuavi. L'Italia l'ha violata col lasciar passare i volontari e segnatamente Garibaldi. La convenzione non esiste più. Nella Francia non l'Italia vanno a rimettere. La Francia si troverà sul territorio pontificio di fronte all'Italia. Tutte e due vi sono collo stesso diritto, relativamente ai trattati; l'Italia c'è per di più col diritto nazionale. Ci sono oltre a ciò due fatti. Una insurrezione in Roma sebbene fallita, ed il pronunciamento di molti paesi per il governo italiano. C'è l'altro fatto pericoloso sotto tutti gli aspetti, di Garibaldi, il quale non voleva abbattere soltanto il temporale, ma anche lo spirituale, e che ora pare deciso di andare a Roma sicuramente procedendo contro ai francesi. Questo fatto agiterebbe il sentimento nazionale, che è tutto per la libertà di Roma, e non lascerebbe lo stesso agio alle trattative. Queste trattative taluno lo crede pericolose; calcolando che l'Europa non sarebbe mai per concedere Roma all'Italia, lo da parte mia credo che ci favorisce la condizione degli animi e dei governi in tutta Europa. In Francia i clericali ed i legittimisti innalzano le loro pretese; e ciò ha già prodotto una reazione da parte dei liberali. Napoleone sarà costretto a scegliere, e dovrà decidere per questi ultimi. L'Inghilterra non desidera di vedere ancora la Francia a Roma, né l'Italia diminuita, né la durata di un lungo e pericoloso provvisorio.

— Si parla dell'on. Ferrara al ministero delle finanze. Crediamo poco fondata la notizia; benché le opinioni religiose del candidato la rendano creditissime trattandosi di un ministero Menabrea. (*Diritti*).

— Sappiamo, dice il *Diritti*, che l'on. Borromeo, già segretario generale dell'interno ai tempi di Minghetti, è stato invitato ad assumere il segretario generale presso Gualterio.

Il signor Silvagni, già collaboratore nel gabinetto del Gualterio a Napoli, verrebbe assunto come capo del personale al ministero dell'interno.

— Invece nel *Corriere Italiano* leggiamo:

Al posto di Segretario generale del Ministro dell'Interno, dicesi sarà chiamato l'on. Massari; ieri si parlava del Conte Borromeo il quale non avrebbe accettato.

È priva, poi, di fondamento la voce corsa che si fosse offerto quel posto al commendatore Spaventa.

— A Prefetto di Firenze si dice nominato il sig. Mayer, attuale Prefetto di Alessandria.

appositi supplementi, e sono inseriti nel *Giornale* per comodo degli associati.

### Ultimo dispaccio.

**Firenze, 30.** La *Gazzetta di Firenze* dice: Il Re ordinò stamane alle ore 11 che le truppe italiane varcassero il confine. Le truppe mossero immediatamente alla volta di Civita Castellana, Orte, Aquapendente e Frosinone.

La *Riforma* dice che Garibaldi aveva, ieri, il quartiere generale alla cascina S. Colombo. Gli avamposti suoi erano a due miglia e mezzo da Roma.

**Parigi, 30.** Il *Moniteur* reca: La flotta francese è arrivata la sera del 28 in vista di Civitavecchia. A quella data Roma era tranquilla. Le precauzioni imposte dalle circostanze erano prese per respingere un attacco. Garibaldi trovava ancora alcune miglia da quella città. La calma continuava a regnare a Firenze, e le manifestazioni senza importanza che avevano avuto luogo a Torino ed a Napoli furono sciolte senza che succedessero disordini.

Ora che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia, e che le truppe francesi sono in presenza di bande rivoluzionarie che invadono gli stati pontifici sarebbe quasi superfluo far osservare che ogni corrispondenza colle bande stesse o con loro capi, oggi incoraggiante, ogni assistenza che loro drebbero col mezzo di sottoscrizioni o in qualche altra guisa costituirebbe un fatto contrario non solo alle disposizioni delle leggi penali, ma anche alla lealtà ed alla devozione dovuta al paese. Il Governo calcola sul patriottismo di tutti gli organi della stampa, qualunque sia la opinione che difendono e spera che non avrà a ricorrere alla severità delle leggi.

Fu intentata l'azione penale contro l'articolo pubblicato nel *Courrier Francais* col titolo *Intervento*.

### Commercio e Industria Serica.

**Udine** — Sul nostro mercato non si conoscono affari, causa le insorti gravi questioni politiche che obbligano l'Estero a mantenersi in un'assoluta riserva.

**Milano** — Il mercato serico d'oggi fu limitato a pochissime transazioni in alcuni balotti di organici strafilati e trame buone correnti che andarono vendute con qualche facilitazione sui prezzi praticati in passato. Le greggi diedero luogo a poche contrattazioni a prezzi alquanto più facili.

**Lione** — Gli affari su questo mercato delle sete furono pressoché nulli. E' l'incertezza è generale.

### NOTIZIE DI BORSA

	29	30
Rendita francese 3 0/0	67.80	67.95
italiana 5 0/0 in contanti	44.60	44.70
fine mese	44.70	44.95
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	483	485
Strade ferrate Austriache	478	481
Prestito austriaco 1865	321	322
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	45
Azioni delle strade ferrate Romane	47	47
Obbligazioni	90	90
Strade ferrate Lomb. Ven.	358	361

	28	30
Consolidati inglesi	91.38	94.12

	29	30
Venezia. Il 29 non vi fu listino		

**Trieste** del 30.

Amburgo 91.50 a — Amsterdam 103.25 a — ATINUS;

Augusta da 104. — a — Parigi 49.45 a 49.25;

Italia 44.95 a 44.85; Londra 124.75 a 124.35;

Zecchini 5.98 a 5.96; da 20 Fr. 9.98 1/2 a 9.97;

Sovrane 12.52; a 12.50; Argento 123. — 122.65;

Metallich. 56.12. 1/2 a — Nazioni 65.25 a — 65.10;

Prest. 1860 81.75 a — Prest. 186

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALE

N. 1267. Il Consiglio dei predi.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distr. di Gemona

IL MUNICIPIO DI ARTEGNA

## Avviso di Concorso

A tutto il 30 novembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario comunale col' annuo stipendio di italiane lire 740,74.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi seguenti ricapiti.

1. Fede di nascita.  
2. Certificato Medico di sana e robusta costituzione.

3. Dichiarazione di essere Sindaco del Regno.

4. Patente di idoneità a sostenere l'impiego di Segretario Comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Si fa presente a norma degli aspiranti che l'eletto potrebbe pur anco coprire il posto di Segretario del Consorzio del Bosco, al qual posto è fissato l'onorario di franchi 148,14.

Dal Municipio di Artegna  
li 27 Ottobre 1867

Per il Sindaco

L. MENIS

La Giunta

Leonardo Comini  
Domenico Molinari.

Prov. di Udine Distr. di S. Daniel

COMUNE DI RAGOGNA

Avviso di Concorso

A tutto 23 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questo, cui è annesso l'annuo stipendio d'it. L. 348,27 pagabili trimestralmente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto, corredandole dei recapiti a norma dei vigenti regolamenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Municipio di Ragogna  
li 22 ottobre 1867

Il Sindaco

G. BELTRAME

N. 633. (2).  
Prov. di Udine Distr. di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI PORCIA

Avviso

A tutto il mese di Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario del Comune di Porcia col' annuo mercede di it. L. millecentoquaranta pagabili posticipatamente, con mezzili lire novantacinque.

Gli aspiranti presenteranno entro detto termine a questo Municipio di Porcia le loro Istanze corredate:

a) della fede di nascita  
b) della fedina politico-criminale  
c) del Certificato di sana fisica costituzionale  
d) della patente d'idoneità a tenere dello vigenti leggi.

Porcia, li 25 Ottobre 1867

Il Sindaco

PORCIA CO. ERMES

## ATTI GIUDIZIARI

N. 1064. (1). (2). p. 2

AVVISO

Essendo vicenti in questa Provincia due posti di Avvocato col' residenza uno in Palma e l'altro in Latisana, si invita tutti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, ad insinuare le loro documentate istanze a questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla pubblicazione del presente con-

la solita dichiarazione relativa agli vincoli di parentela colli Avvocati, ed Impiegati addetti a quelle Preture.

Si pubblicherà mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 28 Ottobre 1867

Il Reggente

CARRARO

Vidoni.

N. 3428

p. 4

## EDITTO

La R. Pretura di Moggio rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 7 e 21 novembre e 5 dicembre 1867 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti eseguiti ad istanza di Giacomo su Gio. Batt. Rizzi di Raccolana in pregindizio di Giorgio Fuccaro, detto Cazzau dello stesso luogo alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita seguirà per lotti al primo e secondo esperimento a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché restino coperti i creditori inscritti.

2. Ogni offrente ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cautela l'offerta con un deposito del 10 p. 0/0 del valore del lotto o lotti ai quali aspira ed a completare il deposito entro giorni 30 dalla delibera, in valuti sonante d'argento con effettivi florini austriaci.

3. L'esecutante, se resterà deliberario, potrà tenere in sé il prezzo della delibera fino al passaggio in giudicato della graduatoria e sarà tenuto a depositare il di più del proprio credito utilmente graduato, tosto passata in giudicato la graduatoria stessa.

4. Tutte le spese d'esecuzione saranno dal deliberario o deliberatari pagate all'esecutante dietro prelievo della relativa spese liquidata dal Giudice con altrettanto del prezzo di delibera prima del Giudiziale deposito.

5. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile ed immobili saranno rivenduti a tutto di lui rischio e pericolo e sarà egli inoltre tenuto al pieno soddisfazione.

6. Gli immobili si vendono nello stato e grado attuale e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

Immobili da subastarsi

siti in Raccolana ed in quella mappa stabile descritti come segue:

Lotto 1. Porzione della tenuta aratoria e prativo con case e stalle detta Rio Bianco e precisamente la porzione a levante del N. 1503-b, 1506-b, 1509-a ponente 3029-a podente stimato fior. 74,77

Lotto 2. Pascuale in monte d'Agar al N. 5637 porz. id. stim. fior. 40,50

Lotto 3. Coltivo da vanga detto - dapprima braida - al N. 477, 478, 378, 5847 di pert. 0,05 stim. fior. 9,06

Lotto 4. Porzione del prato detto Braida di sotto al N. 239 b, 260-b st. fior. 7,98

Lotto 5. Coltivo detto Stavolo del Nardo alli N. 679, 680 di pert. 0,48 rend. lire 0,75 st. fior. 52,02

Lotto 6. Porzione del campo detto Cu mierie al N. 1668-a st. fior. 3,40

Lotto 7. Coltivo detto Grobie al N. 1427 di p. 0,07 rend. l. - 21 st. fior. 10,98

Lotto 8. Prato detto Sore l'Ort al N. 4059 pert. 0,14 r. l. - 27 st. fior. 12,66

Lotto 9. Porzione in mezzo alla rupe pascoliva detta Forau al N. 5203-b stim. fior. 4.

Lotto 10. Porzione verso ponente della rupe detta Palla dello Squarz al N. 5206-a stim. fior. 3.

Stimati in totale fior. 188,37

Locchè si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura

Moggio, 13 settembre 1867

Il Reggente

D. ZARA

N. 7166. (1). (2). p. 4

## EDITTO

La R. Pretura di Pordenone fa sapere, che sopra istanza della signora Leo

poldina Bernarda Pasiasi rapp. dall'avv.

Folicelli, ha prefisso il giorno 22 dicem-

bre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per 4,0 ed ultimo esperimento d'asta, da eseguirsi mediante apposita Commissione nella sala delle Udienze della Procura medesima, per la vendita dei beni descritti nell'Editto 26 Gennaio 1867.

N. 151, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 16, 17 e 18 Marzo p. s. ai N. 72, 73 e 75 — beni

situati nel Comune di Porcia, di regione delle esecutte signo. Clementina ed Enrichetta Vittori su Pietro di Porcia, stimati complessivamente fior. 900,48 come dal relativo protocollo di cui i potranno gli aspiranti avere ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione. Sono tenute ferme le condizioni d'asta espresse nel predetto Editto colla sola modificazione, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Si affligga all'albo Pretorio, e nei soli luoghi, e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Dirigente SPRANZI

Dalla R. Pretura

Pordenone, 24 Agosto 1867

De Santi Canc.

N. 9259. p. 1

## EDITTO

Per l'asta degli stabili eseguiti dal Nob. Andrea di Capriacco, in pregindizio di Antonio Londero d.o. Camillo di qui — furono redestinati i giorni 22 Novembre, 6 e 20 Dicembre p. v. ferme le condizioni dell'Editto 18 Luglio p. p. N. 6386 inserito nei N. 190, 194 e 195 del Giornale di Udine.

Il Reggente ZAMBALDI

Dalla R. Pretura

Gemona 11 Ottobre 1867

Sgoren Cancellista

N. 9341. p. 1

## EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimo. Giovanni Anzilotti di Gemona, essersi oggi prodotta a questo N. 9341 in di lui confronto una petizione sommaria del dott. Leonardo dell'Angelo di qui — per pagamento di ex-al. 426,95 ed interessi di m. da 20 Ago. 1862 in avanti in dipendenza a Cambiale 20 Gennaio 1862.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso imputato, gli venne nominato a curatore questo avv. dott. Giorgio Patauzzi, al quale potrà in tempo offrire le istruzioni occorrenti per la sua difesa, quando non celesse di compirsi in persona, o scegliere e notificare altro procuratore con avvertenza che altrimenti la lite verrà trattata e decisa in confronto del curatore sud.o ed egli dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblicherà come d'ordine e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Reggente ZAMBALDI

Dalla R. Pretura

Gemona, 13 ottobre 1867

Sgoren Cancellista

N. 9207. p. 2

## EDITTO

Si rende noto che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine produsse nel giorno 10 corrente s. N. 9207 istanza contro il Curatore da nominarsi ad un ignoto che cacciava nel 9 Agosto p. p. alle ore 7 antimeridiane nella località di Sotto Preone.

Accoltasi la istanza, ritenuta Petizione, venne allo stesso nominato l'Avvocato D. Marchi, onde possa rappresentarlo e difenderlo all'A. V. 13 Dicembre venturo alle ore 9 ant. fissata per contraddiritorio.

Venne quindi eccitato l'ignoto a comparire personalmente, ovvero a far venire al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più

conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della insinuazione.

Il presente verbo pubblicato ed affisso all'albo Pretorio, a Preone, ed inserito per tre volte consecutivo nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 16 Settembre 1867

Il Reggente RIZZOLI

N. 8238 p. 2

## EDITTO

Si rende noto che ad Istanza di Psolo su Cipriano Rossi di Amaro esecutante,

contro Gio. Battista su Giusto Produttori debitore pure di Amaro e Creditori iscritti, avrà luogo nel 5 Dicembre p. v. alle ore 10 ant. nella Camera 1. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà descritte e sotto le altre Condizioni indicate nel precedente Editto 28 Marzo a. c. n. 3308 pubblicato nel Giornale di Udine nei giorni 4, 6 e 7 Maggio successivo ai n. 105, 106, 107.

Si pubblicherà nell'albo Pretorio, nella piazza di Amaro, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.  
Tolmezzo 16 Agosto 1867.

Il Reggente RIZZOLI

## AGLIONOREVOLI SIGNORI MAESTRI e MAESTRE della Provincia di UDINE

UDINE

Il consiglio scolastico per la Provincia di Udine ha approvato fra gli altri, i testi qui sotto indicati, per l'istruzione primaria e tecnica della provincia medesima.

I sottoscritti **Uniti Depositari** nelle Province Lombardo-Venete, dei testi stessi, e quindi quelli che possono offrirli con maggiore rapidità avvertono i Signori Maestri e Maestre, a volere dirigere le domande a loro, o pure presso i più accreditati Librai di Udine, coi quali si trovano in perfetta relazione, e dove troveranno i testi qui sotto descritti.